

# Ecco dove i «cervelli» non fuggono dall'Italia

DA PAVIA GIACOMO ARICÒ

**S**e un domani non molto lontano saremo letteralmente catapultati in una realtà virtuale e vivremo un'esperienza sensoriale che il cinema 3D di oggi al confronto è niente, sarà grazie a due italiani: Carlo Ratti ed Emilio Frazzoli. Sono i due nostri Ingegneri (il primo laureato al Politecnico di Torino, il secondo alla Sapienza di Roma) che sbarcati negli Usa hanno subito diretto un importante progetto di ricerca, chiamato Flyfire, nell'Istituto di Tecnologia del Massachusetts di Boston. I due "cervelli in fuga" stanno infatti progettando dei pixel intelligenti che voleranno sincronizzati nella stanza cambiando di continuo posizione e colori, uscendo fuori dallo schermo. Non tutto il genio italiano però deve o vuole migrare. Nonostante i molti ricercatori costretti a partire, anche nei nostri laboratori si possono portare avanti progetti innovativi. Sono infatti saliti a 55 i nostri Centri di Eccellenza, riconosciuti a livello internazionale, soprattutto nei rami della Biotecnologia-Biomedicina e dell'Ict (Tecnologia dell'informazione e della comunicazione), rispettivamente con 23 e 12 Centri. Si cerca di fare sempre di più e sempre meglio, si cercano i risultati anche per ottenere i fondi di finanziamento (a oggi impegnati circa 65 milioni di euro) indispensabili per il futuro. E per la vita. Ne è un esempio la ricerca sulle cellule staminali da trapiantare nel cuore, all'interno del progetto FIRB (Fondo Investimenti per la Ricerca di Base) presso l'Università degli Studi di Bologna. Si tratta di trovare un'alternativa al trapianto d'organo, con cellule staminali adulte in grado di riparare la zona infartuata e dare origine a un nuovo tessuto cardiaco non più malato, ma progressivamente "rigenerato", secondo il linguaggio medico. Avviata all'inizio del nuovo millennio, beneficiando di un finanziamento del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica (Miur), la ricerca è stata condotta da un grup-

po di studio guidato dal professor Claudio Marcello Caldarera dell'Istituto Nazionale per le Ricerche Cardiovascolari, consorzio interuniversitario che ha sede a Bologna.

Ma per arrivare a questo, come detto prima, servono i finanziamenti. L'Italia è ancora sotto la media europea (investito lo 0,56% del Pil contro lo 0,65% in Europa), e la gestione delle risorse è gestita dall'Anvur - Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca, che valuta la qualità degli Atenei e degli Enti di ricerca. In base alle graduatorie stilate, proprio come per l'assegnazione di un premio, i fondi vanno agli atenei più virtuosi, secondo determinati parametri di giudizio. In Italia al primo posto è Trento, mentre sul podio vanno gli istituti politecnici di Torino e Milano. Intanto continuano a lavorare in silenzio i laboratori italiani, alla ricerca del futuro, del progresso, della ricchezza per il nostro paese. Alla ricerca prima di tutto di fondi, pochi, ma vitali come il battito del cuore.

Sono saliti a 55 i nostri  
Centri di eccellenza  
riconosciuti a livello  
internazionale. Biotech  
e Ict i settori trainanti

